

- Scit.* (-Ancor mi guarda, e tace.)
Sem. Principe, tu non parli?
 Impallidisci, avvrampi, e sei confuso?
Scit. Signor, nel tuo sembiante
 Una donna incostante,
 Che in Egitto adorai,
 Veder mi parve, e mi turbò la mente.
 Quella crudel mi figurai presente.
Sem. Se presente al tuo sguardo,
 Siccome è al tuo pensiero,
 Fosse colei? non ti vedrei sì fiero.
 Dell' ingiuste querelle,
 Di tanti sdegni tuoi pietà, perdono
 Forse le chiederesti,
 E perdono, e pietà forse otterresti.
Scit. (Questa di più! l' ingrata
 Vegga, ch' io non la curo.) ah se tu vuoi,
 Questo mio core oppresso
 Felice tornerà.
Sem. (Si scopre adesso.)
 Libero parla.
Scit. Oh Dio!
 Temo lo sdegno tuo.
Sem. Del mio perdono
 Non dubitar: spiegati pur.
Scit. Vorrei
 Pietosa a miei martiri
 Mercè del tuo favor render Tamiri.
Sem. (O smania! o gelosia!)
 Non più. (Fingiam.) Ti compatisco amante.
 Parlerò con Tamiri, e la tua brama,
 Più che non credi, a favorir m' appresto.
Scit. Ecco appunto Tamiri, il tempo è questo.
Sem. (Importuno ritorno!) Odimi, intanto
 Ch' io le parlo di te, colà dimora.
Scit. Vado. (si turba.) (si ritira.)
Sem. (Ed io resisto ancora!)

SCENA